

LA MANCANZA DI MISURE DI PREVENZIONE METE A REPENTAGLIO LA SALUTE DEGLI OPERAI

ALLARME NEI CERAMICHE

E' stata ordinata, pochi giorni fa, dal sindaco di Casalgrande, Ferrucci, la chiusura della Sassuolgiotto, una fabbrica di ceramiche di Dinazzano; gli operai che vi lavorano sono 57, quasi tutti di origine contadina; la fabbrica è gestita da una società per azioni il cui presidente è il signor Wilmo Rivi di Sassuolo. Nell'ordinanza del sindaco si motiva la chiusura con queste parole: « diversi operai della locale ditta Sassuolgiotto sono fortemente intossicati da piombo in conseguenza

di una mancanza di specificità delle cautele intese a prevenire inconvenienti igienici del genere ». Infatti da analisi eseguite sulle urine di nove operai scelti a caso, tre sono risultati fortemente intossicati da piombo, e altre due intossicati in grado minore.

Dunque, se le proporzioni malati e sani sono tali, cioè di 5 su 9, è pensabile che più della metà dei 57 operai abbia risentito, chi più chi meno, delle condizioni igieniche in cui lavorano. Certo a questa improvvisa rivelazione non siamo arrivati per caso, esiste, da parte dell'amministrazione provinciale, un notevole sforzo per affrontare seriamente ed in maniera nuova il grosso problema della salute nelle fabbriche, la cosa non è facile, e si scontra continuamente con la resistenza dei proprietari d'azienda, con la stessa organizzazione sanitaria italiana, e con il modo antiquato ed inadeguato di concepire l'assistenza, il controllo e soprattutto la prevenzione delle malattie.

I contatti con la Sassuolgiotto erano iniziati già da tempo, ma tutto procedeva burocraticamente, con i controlli formali, eseguiti dai medici passeggiando magari per la fabbrica a braccetto con i dirigenti, che indicavano dove fare i prelievi di urina o di sostanze. Ufficiale sanitario per il comune di Casalgrande era ed è tuttora il dr. Angelo Beggi, proprietario, guarda caso, di due fabbriche di ceramiche.

Una delle prime indagini, comunque, fu fatta dalla provincia nel maggio del '69, analizzando alcuni campioni di aria prelevata nei locali della azienda; i risultati furono negativi, e tutto risultò normale; ma, ci dicono

gli operai, quei primi prelievi furono fatti con le finestre spalancate (era di maggio) e con due linee di lavorazione ferme; in tempi normali, e soprattutto in inverno le cose sono ben diverse. Ci furono anche alcuni esami delle urine e del sangue, che non diedero alcun risultato. In questi recenti esami compiuti, le cose sono invece mutate.

Cinque operai su nove sono stati giudicati intossicati. Le analisi compiute dall'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Padova, diretto dal prof. Crepè, hanno individuato nelle urine di alcuni operai un tasso altissimo di coproporphirine e di acido delta-amminolevulinico; per le coproporphirine, il cui tasso normale può arrivare ad un massimo di 200 gamma/litro, sono state trovate quantità fino a 3627 gamma/litro.

Questa malattia da intossicazione di piombo, è chiamata saturnismo, e le conseguenze non sono certo piacevoli. Un'operaia, risultata intossicata, Beatrice Borelli, diceva che i sintomi sono molteplici, sfoghi cutanei, dermatite, vomito, inappetenza, dolori al ventre e caratteristico, un cambiamento del colore delle gengive.

Tra gli intossicati vi è pure un ragazzo di 16 anni, Primo Baroni, che lavora alla smaltatrice dallo scorso novembre. Un mese fa venne ricoverato a Villa Fiorita di Sassuolo (una clinica privata) dal dott. Francesco Gozzi, ed operato d'appendicite; ma i sintomi che aveva potrebbero benissimo essere attribuiti al tasso altissimo di coproporphirine trovato poi nelle urine; anzi molti dei medici interpellati dalla provincia propendono per

questa ipotesi. Sempre alla Sassuolgiotto non si può ancora dire con certezza se il motivo del saturnismo negli operai sia il forno, o la vernice, o la pulitura dei telai, o qualcosa d'altro.

In una sua relazione, il prof. Edoardo Goffuri, consulente della Provincia per il Centro di medicina preventiva dei lavoratori, dice: « Tutte le ricerche devono essere impostate ed organizzate dopo incontri con gli operai in assemblea, e so-

prattutto le analisi dei dati ambientali dovranno essere fatte in accordo tra tecnici e operai »; questo perché possono essere solo gli operai ad indicare i luoghi di esalazione, i luoghi di pericolo, se non altro perché gli operai, che passano le loro giornate in questo ambiente, dovrebbero conoscerlo bene, e saper indicare anche posti che a prima vista possono apparire innocui.

Tutto ciò rientra nelle nuove prospettive che l'Amministrazione Provinciale si

pone in campo sanitario; i controlli sui lavoratori fino ad ora avvenivano in maniera generica, con metodi identici per ogni tipo di lavoro, mentre sappiamo benissimo che ogni campo dell'industria ha malattie specifiche, strettamente legate al tipo di lavoro.

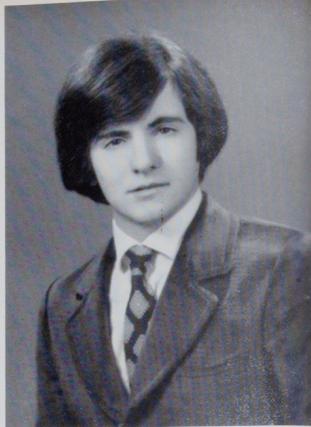
E' necessario quindi un contatto diretto con gli operai, per identificare i pericoli entro cui vivono e quindi individuare le malattie a cui più facilmente possono essere soggetti; le analisi potranno avere un chiaro scopo, un chiaro risultato da raggiungere, uscendo dalla genericità e lavorando su precise possibilità. Poi ancora collaborazione con gli operai nel ricercare le cause dirette delle malattie e soprattutto nell'eliminare queste cause; il più delle volte infatti i padroni non vogliono muovere un dito, e si trincerano dietro leggi inadeguate.

Lo scoppio del caso della Sassuolgiotto, pone finalmente di fronte alle loro responsabilità padroni e autorità governative.

Non si può consentire che si comprometta così gravemente la salute di chi lavora per risparmiare i soldi che occorrono per modificare gli impianti di quelle lavorazioni che si manifestano nocive.

E' un prezzo troppo alto che gli operai non vogliono più pagare.

Franco Galinberti



Primo Baroni di anni 16, lavora da soli 4 mesi alla Sassuolgiotto addetto alla smaltatrice. E' stato operato un mese fa di appendicite perché accusava forti dolori addominali. Alcuni medici ritengono però che i sintomi fossero dovuti ad intossicazione da piombo. Visitato presso l'Istituto di medicina del lavoro di Padova è risultato gravemente intossicato ed affetto dalla malattia che passa sotto il nome di saturnismo. Le sole proposte per eliminare questo grave pericolo sono state avanzate unicamente dagli operai e dai Sindacati in collaborazione con il Centro di medicina preventiva della Provincia.

queste malattie; ad esempio nel caso della Sassuolgiotto, non si può ancora dire con certezza se il motivo del saturnismo negli operai sia il forno, o la vernice, o la pulitura dei telai, o qualcosa d'altro.

In una sua relazione, il prof. Edoardo Goffuri, consulente della Provincia per il Centro di medicina preventiva dei lavoratori, dice: « Tutte le ricerche devono essere impostate ed organizzate dopo incontri con gli operai in assemblea, e so-

prattutto le analisi dei dati ambientali dovranno essere fatte in accordo tra tecnici e operai »; questo perché possono essere solo gli operai ad indicare i luoghi di esalazione, i luoghi di pericolo, se non altro perché gli operai, che passano le loro giornate in questo ambiente, dovrebbero conoscerlo bene, e saper indicare anche posti che a prima vista possono apparire innocui.

Tutto ciò rientra nelle nuove prospettive che l'Amministrazione Provinciale si

pone in campo sanitario; i controlli sui lavoratori fino ad ora avvenivano in maniera generica, con metodi identici per ogni tipo di lavoro, mentre sappiamo benissimo che ogni campo dell'industria ha malattie specifiche, strettamente legate al tipo di lavoro.

E' necessario quindi un contatto diretto con gli operai, per identificare i pericoli entro cui vivono e quindi individuare le malattie a cui più facilmente possono essere soggetti; le analisi potranno avere un chiaro scopo, un chiaro risultato da raggiungere, uscendo dalla genericità e lavorando su precise possibilità. Poi ancora collaborazione con gli operai nel ricercare le cause dirette delle malattie e soprattutto nell'eliminare queste cause; il più delle volte infatti i padroni non vogliono muovere un dito, e si trincerano dietro leggi inadeguate.

Lo scoppio del caso della Sassuolgiotto, pone finalmente di fronte alle loro responsabilità padroni e autorità governative.

Non si può consentire che si comprometta così gravemente la salute di chi lavora per risparmiare i soldi che occorrono per modificare gli impianti di quelle lavorazioni che si manifestano nocive.

E' un prezzo troppo alto che gli operai non vogliono più pagare.

Franco Galinberti

Le elezioni delle mutue indicano che i contadini si orientano sempre più a sinistra

I contadini si spostano sempre più a sinistra. I fischi e gli sberleffi romani all'on. Bonomi hanno rappresentato la manifestazione evidente e clamorosa dell'insofferenza dei contadini cattolici nei confronti del patriarcato screditato dell'anticomunismo. Qui nel Reggiano, le elezioni dei consigli delle mutue contadine hanno costituito la riprova, sul piano concreto dei fatti, di un'avversione sempre più estesa e in profondità dei lavoratori della

terra alla gestione conservatrice e clericale dei loro interessi, avversione anche più ampia di quella risultata dallo spostamento elettorale in termini di percentuale, se si considera che le elezioni si sono svolte in gran parte attraverso lo strumento antidemocratico della delega.

L'Alleanza contadina, l'U.C.I. (d'ispirazione socialista) e gruppi indipendenti hanno presentato, com'è noto, liste unitarie. Alle mutue, già precedentemente amministrare dall'Alleanza (Campagne, Cadebbosco, Caviggio, Cor-

reggio, Poviglio, S. Ilario e Ramiseto) o dall'U.C.I. (Gualtalla e Lazzara), si aggiungono ora quelle conquistate con il voto di domenica scorsa a Castelnuovo Monti e a Bibbiano.

L'avanzata più significativa si è avuta in montagna, con un aumento dei suffragi alle liste unitarie del 5 per cento, su una media provinciale del 2 per cento. La « Bonomiana » ha perduto complessivamente 1410 voti, essendo scesa da 9466 a 8056 voti, con una diminuzione del

2%. Complessivamente le liste unitarie hanno ottenuto voti, pari al 44 per cento circa.

Se la « Bonomiana », pur avendo riportato una sconfitta ha potuto evitare un vero e proprio crollo generale, ciò è dovuto al vasto impiego delle deleghe, fatto che ha consentito di ottenere la maggioranza dei votanti o presunti tali.

Ad esempio a Reggio, il presidente della muta, che era anche presidente di seggio, controfirmava personalmente le deleghe che suoi galoppini gli mettevano sotto la penna, in assenza degli interessati. Il Ministro Donat Cattin aveva inviato una circolare per far cessare simili abusi. Ma tant'è.

Mentre le « circolari » sono puntigliosamente applicate quando sono in contrasto con la Costituzione, se viceversa sono conformi ai principi costituzionali, vengono buttate nel cestino.

L'influsso antidemocratico esercitato dalla votazione per delega è dimostrato dall'ampiezza di suffragi ottenuta dalla lista unitaria in comuni come quello di Campagne, ove un solo elettore, in quanto degente all'ospedale,

SCONFITTA LA STRATEGIA DI DON PLACIDO

La Bonomiana nonostante l'abuso del voto per delega, ha perduto in provincia 1410 voti - Le vicende di un candidato di Castelnuovo Monti - In altri due comuni l'Alleanza conquista la maggioranza

e quindi pienamente giustificato, si è servito della delega. Tutti gli altri contadini non hanno inteso abdicare alla loro dignità ed hanno espresso il loro voto direttamente. Il risultato è stato il seguente: il 78 per cento dei voti è andato alla lista unitaria.

Anche altri candidati furono oggetto di analoghe attenzioni. I bonomiani miravano evidentemente a mandare a carte quarantotto l'intera lista. Solo così avrebbero potuto vincere. Ma il loro disegno non è riuscito. E' risultata sconfitta la linea di don Placido, la mente politica ispiratrice della strategia dei bonomiani. E' frate benedettino del santuario di Carnola, parroco, nonché assistente sociale del locale circolo dell'ACLI. I contadini dell'Alleanza e dell'U.C.I. un giorno chiesero di poter usare la sala del circolo ACLI per una assemblea. Il presidente gliela accordò.

Ma intervenne pesantemente don Placido a porre il suo veto e il permesso venne annullato. Così il frate si prese una soddisfazione additando il suo comportamento ad esempio. Ma non si accorse che gli effetti nell'ambiente contadino erano controproducenti, che, involontariamente, aveva contribuito, sia pure in modo modesto, al successo dell'Alleanza. A. G.

Quando i bonomiani si sono accorti che i candidati della lista unitaria, molti dei quali indipendenti, avevano un certo seguito, hanno esercitato pressioni per indurli a dimettersi. Il capoluogo Giuseppe Agostini, presidente della Lattoria di Carnola, ad esempio, si è visto togliere il

saluto da una serie di conoscenti. Un notevole democristiano gli aveva fatto capire che difficilmente avrebbe conservato la carica di presidente, se avesse mantenuto la sua posizione di candidato della lista dell'Alleanza. L'Agostini finì col dimettersi e i bonomiani ne approfittarono per diffondere un volantino in cui si affermava che le dimissioni erano la prova che gli era stata carpiata la buona fede. L'Agostini allora sottoscrisse una dignitosa dichiarazione nella quale affermava che viceversa aveva accettato la candidatura spontaneamente, e consapevolmente, e che le dimissioni erano dovute a motivi personali.

Quando i bonomiani si sono accorti che i candidati della lista unitaria, molti dei quali indipendenti, avevano un certo seguito, hanno esercitato pressioni per indurli a dimettersi. Il capoluogo Giuseppe Agostini, presidente della Lattoria di Carnola, ad esempio, si è visto togliere il

per la qualità
per la scelta
per la convenienza

A. C. M.
Azienda Cooperativa Macellazione

Strada Due Canali, 6 - Tel. 33.241
REGGIO EMILIA

Al centro degli itinerari della cucina emiliana nell'accogliente e suggestiva cornice del PARCO FOLA DI ALBINEA

Ristorante «LA VILLA»
Osteria «LA STALLA»

Telefono 61179